

È 'guerra' tra Cina e Google

Motori di ricerca, provider di posta elettronica e mappe on line sono strumenti della guerra sotterranea in corso fra Cina e Usa. La prima teme la libertà e la trasparenza di internet, mentre l'Occidente teme attacchi informatici.

Il 'China Daily', principale giornale cinese in lingua inglese, ha pubblicato recentemente un articolo prendendo di mira iGoogle, come riporta Reuters. E le dichiarazioni indicano che ci potrebbero essere alcuni problemi politici in vista per Google.

"Google non deve essere eccessivamente coinvolto in una lotta politica internazionale, nel ruolo di uno strumento di contesa politica", si legge nel documento, secondo Reuters.

I commenti del giornale sono le ultime osservazioni critiche formulate dal governo cinese, dopo i reclami per gli attacchi subiti dagli account personali di Gmail di alti funzionari del governo statunitense e attivisti politici cinesi, attacchi di phishing volti a ottenere l'accesso ai loro conti. Anche se Google ha smesso di incolpare il governo cinese per l'attacco, ha detto che sembravano provenire da Jinan, in Cina, sede di una divisione d'intelligence del governo cinese.

Il governo Usa ha detto che indagherà sull'incidente per garantire che non siano state ottenute informazioni. Parlando a Cnet, un portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale ha evidenziato come gli attacchi fossero limitati a Gmail e l'organizzazione non aveva "alcuna ragione di credere che qualsiasi account di posta elettronica del governo ufficiale degli Stati Uniti fosse accessibile".

Il 'China Daily' ha rivolto vaghe minacce a Google, affermando come la società possa essere al servizio dei servizi americani, come 'strumento' in una battaglia politica.

Il documento ha inoltre colto l'occasione per negare che gli attacchi siano stati lanciati da membri del governo, e ha chiesto a Google osservazioni in materia.

La posizione che ha assunto il governo di Pechino in merito alla vicen-

da è netta. La Cina ha reagito a muso duro alle accuse di essere il colpevole degli attacchi hacker che hanno dato il via a tutta la vicenda, ma contemporaneamente il portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che l'abbandono di Google non "danneggerà le relazioni sino-americane, a meno che la questione non venga politicizzata". Gli attacchi più virulenti, però, sono arrivati dalle colonne di numerosi media di Stato, attraverso gli articoli di molti polemisti.

Qui la posizione è sicuramente esplicita: Google è uno strumento legato a doppio filo all'intelligence americana, che lo utilizza come strumento di soft power, veicolando contenuti per destabilizzare la situazione interna cinese.

Il rapporto tra Cina e Google è diventato particolarmente teso all'inizio del 2010 dopo che il gigante della ricerca ha scoperto "attacchi altamente sofisticati e mirati" sulla propria infrastruttura aziendale, che hanno portato al furto di alcune delle sue proprietà intellettuali.

Google, che è stata una delle tante aziende prese di mira, ha riferito che gli attacchi provenivano dalla Cina, ma ancora una volta il governo cinese ha negato qualsiasi coinvolgimento.

Dopo numerosi colpi sparati da una parte e dall'altra, e minacce di togliere il suo servizio di ricerca dalla Cina, l'anno scorso Google ha spostato il suo sistema di ricerca ad Hong Kong.

La situazione rischia di favorire il motore di ricerca nazionale, Baidu, che detiene circa il 75% della quota di mercato.

Google non è l'unica azienda ad avere problemi in Cina. Facebook, YouTube, e Twitter, tra gli altri, sono bloccati all'interno dei confini del Paese.

Il governo cinese ha vietato alle società straniere di fornire in Cina ser-

vizi di mappe su internet. Lo riferisce un comunicato diffuso dall'Sbsm (State Bureau of Surveying and Mapping - l'Ufficio Statale per la Mappatura e i Rilievi).

L'ordinanza di fatto impedisce a Google di continuare a offrire i suoi servizi come Google Map o Google Earth, perché il nuovo regolamento deroga la possibilità di operare alle società straniere solo se queste sono in joint venture con una società cinese.

Nokia già da mesi ha ottenuto la licenza per il suo Ovi Maps, attraverso la joint venture che ha in corso con una società di Shanghai.

Le regole da adottare per l'aggiornamento dei dati sono ancora in discussione, anche perché in Cina sono state intensificate le misure restrittive sulle mappe via internet per evitare la scoperta di segreti di Stato, bloccando di conseguenza mappe non identificate.

Questo provvedimento rischia di esacerbare i rapporti tra Google e la Cina, già tesi da oltre un anno. Da mesi in Cina i servizi di G-mail sono difficilmente utilizzabili.

Ma non sono solo i cinesi a lamentarsi. Sulla stampa israeliana sono già apparsi commenti preoccupati perché molte installazioni militari del Paese sono chiaramente visibili attraverso Google Earth. In un altro caso è stato mostrato un sottomarino nucleare, scortato da un paio di navi, mentre si avvicina a una base nell'ovest degli Usa.

È chiaro che molte localizzazioni sono superate, altre sono state cambiate. Ma non di meno i nuovi programmi Internet dimostrano come sia possibile, in qualche caso, superare le barriere della censura.

Renato Giovanelli
Ated-Ict Ticino
www.ated.ch